



Bruxelles

L'Ue promuove il Pnrr ma chiede riforme su concorrenza e giustizia

di Giuseppe Colombo ● a pagina 15

IL PIANO DEL GOVERNO

Pnrr, 3 miliardi in più Ma la Ue vuole riforme su concorrenza e giustizia

C'è il via libera della Commissione, gli investimenti salgono a quota 194. Servono modifiche. Salta l'ecobonus, spariti 100 mila posti negli asili nido

di Giuseppe Colombo

ROMA – L'Italia è promossa, ma i compiti a casa non sono finiti. E neppure i problemi. Perché il sì di Bruxelles alla revisione del Pnrr arriva con dodici A (il massimo) su tredici e porta in dote 2,9 miliardi in più, facendo aumentare il finanziamento complessivo del Piano nazionale di ripresa e resilienza da 191,5 a 194,4 miliardi. Ma il primo via libera della Commissione europea, in attesa dell'ok definitivo del Consiglio, è condizionato a nuovi impegni. Aggiuntivi e maggiori rispetto a quelli che il governo aveva messo nero su bianco nella proposta di rimodulazione trasmessa all'Europa lo scorso 7 agosto. L'esecutivo può festeggiare, ma deve anche mettersi alla stanga.

Il fianco debole è costituito dalle riforme. Ecco allora che i rilievi dei tecnici, confermati dai vertici politici dell'Ue, si sono trasformati in nuovi target. I fronti sono due: la giustizia e la concorrenza. Ambiti che storicamente hanno registrato un affanno dell'Italia, anche prima del Pnrr. Il richiamo costante nelle Raccomandazioni annuali ne è la prova. Ora il governo dovrà caricarsi *milestone* intermedie per la riforma della giustizia civile: è il prezzo da pagare per farsi riconoscere una revisione al ribasso di alcuni impegni già programmati. Lo sforzo maggiore è richiesto sull'Ufficio del processo, il perno di una giustizia più veloce e

digitale che deve alimentarsi con nuove assunzioni. E poi c'è la concorrenza. Non basta la legge annuale. L'Europa pretende che l'Italia spinga sulle liberalizzazioni.

Il perimetro è ampio e vulnerabile, considerando la forza e la resistenza delle lobby: le farmacie, le assicurazioni, ma anche le infrastrutture portuali e la vendita al dettaglio. Per questo il numero delle riforme complessive sale a 66: delle nuove sette, cinque riguardano RepowerEU, il nuovo capitolo del Pnrr. Quando si passa alla nuova missione del Piano, la settimana, prende forma la scollatura tra i desiderata di Roma e le correzioni che Bruxelles ha preteso durante la trattativa tra il ministro per il Pnrr Raffaele Fitto e la task force guidata da Céline Gauer. Sul RepowerEU italiano, per il rafforzamento della sicurezza energetica, poggia gran parte del giudizio positivo sul nuovo Pnrr, per lo meno sulla direzione di marcia. Per l'Europa è cruciale perché da qui passa la scommessa della fase due dell'autonomia energetica, dopo l'addio al gas russo. Ma sui contenuti, il governo è costretto a cambiare. Le risorse su cui potrà contare saranno meno di quelle preventivate: RepowerEU, infatti, avrà una dotazione complessiva di 11,2 miliardi, ben otto in meno rispetto ai 19,2 mesi in conto. Dovrà rinunciare alla produzione di biocarburanti (300 milioni) e mettere in conto il dimezzamento del finanziamento per le *smart grid* (reti intelligenti). Ma soprattutto dovrà rinunciare ai 4 mi-

liardi previsti per l'ecobonus. Nelle intenzioni dell'esecutivo dovevano servire all'efficientamento energetico dei condomini, rigettando le strutture del Superbonus. Ma i 14 miliardi spesi per il 110% hanno pesato, eccome, nelle valutazioni dell'Europa, che ha sbarrato la strada alla proposta. Anche i 3,6 miliardi richiesti per l'edilizia residenziale e popolare, per lo stesso obiettivo, finiscono sotto la scure: ne restano appena 1,3, che saranno assorbiti anche dagli appartamenti privati. Aumentano invece le risorse per Transizione 5.0: l'ammontare dei crediti d'imposta per le imprese *green* sale da 4 a 6,3 miliardi.

RepowerEU perde risorse anche perché 1 miliardo andrà ad aumentare il finanziamento della rete idrica e un importo pari servirà al trasporto pubblico regionale: due richieste che porta a casa Matteo Salvini. Altri 3 miliardi, che erano stati travasati nel nuovo capitolo, ritorneranno invece ai Comuni. Che potranno contare su 2 miliardi per la riqualificazione delle **periferie** e su 900 milioni per i Piani urbani integrati. Restano 10 miliardi di tagli. L'ultima rinuncia è sugli asili nido: solo 150 mila nuovi posti, 100 mila in meno rispetto all'obiettivo prefissato. Fitto promette che i progetti saranno rifinanziati con il Fondo Sviluppo e Coesione e il Piano nazionale complementare, il fondo gemello da 30 miliardi del Pnrr. Ma le coperture vanno trovate, sottraendo risorse ad altri progetti. Sul Pnrr è già tempo di un nuovo round. © RIPRODUZIONE RISERVATA



I punti



Le riforme

Farmacie, assicurazioni, porti e vendita al dettaglio tra i settori da includere nella riforma della concorrenza. Più obiettivi per quella della giustizia



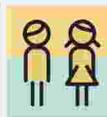
Imprese

Aumentano da 4 a 6,3 miliardi le risorse per i crediti d'imposta green di Transizione 5.0. I fondi complessivi per le imprese salgono a 12,4 miliardi



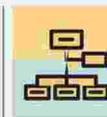
Ecobonus

Saltano i 4 miliardi di agevolazioni per le ristrutturazioni edilizie. Solo 1,3 miliardi per gli edifici pubblici e i condomini (giovani e famiglie povere) da rendere più efficienti



Asili nido

L'Italia rinuncia a 100 mila nuovi posti rispetto ai 250 mila iniziali. Saranno recuperati in piccola parte con un bando da 530 milioni finanziato con risorse nazionali



RepowerEU

Scende da 19,2 a 11,2 miliardi la dote della nuova missione del Pnrr. Salta la produzione di biocarburanti, dimezzati i fondi per le smart grid (reti intelligenti)

Assicurazioni farmacie, commercio: serve una forte spinta alle liberalizzazioni
Il nodo processo civile

La promozione a pieni voti arriva con impegni superiori a quelli previsti dal ministro Fitto



MAURIZIO BRAMBATTI/ANSA

Il ministro per gli affari europei e il Pnrr Raffaele Fitto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045688